

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori e Reati Diversi

BOLOGNA

Continuazione dell'udienza del 28 luglio, e dell'interrogatorio di Nanni Giuseppe.

Pres. — Il Comastri sta poco lontano da voi?

Acc. — Circa un due porte più lontano.

Pres. — Ora col Comastri avete parlato del Tugnoli?

Acc. — Nossignore, non so chi sia il Tugnoli.

Pres. — Non avete voi detto a Comastri che il Tugnoli era stato ad invitarvi per andare a commettere la grassazione della Diligenza, e che vi avea detto che gli trovaste le armi?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Pochi giorni dopo non avete detto a Comastri che avevate fatto bene a non impicciarvi in tutto questo?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Eppure sentirete che Comastri sosterrà che voi gli avete detto tutto ciò.

Acc. — Sono persuaso che non dirà niente di tutto questo.

Pres. — Dove eravate voi la mattina del 16 Gennaio 1863?

Acc. — A letto, andava sempre a bottega alle 7 od alle 7 1/2.

Pres. — Siete amico, di Antonio Pondrelli?

Acc. — Sissignore.

Pres. — L'avete visto nel Gennaio del 1863?

Acc. — Sono andato qualche volta nella sua bottega.

Pres. — E in sua compagnia, fuori di porta ci siete mai stato?

Acc. — Mai.

Pres. — Sapete dove sia la Madonna della Mora?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Avete saputo della grassazione che fu commessa alla diligenza che conduceva forestieri da Bologna a Firenze?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Vi osservo che oltre all' essersi veduto il Tugnoli discorrere con voi il giorno prima della grassazione ad entrare nella vostra bottega di avere detto a qualcuno che Tugnoli era venuto ad invitarvi per andare a commettere la grassazione ed a chiedervi delle armi, all' avere detto che la medesima era stata commessa ma che avevate fatto bene a non impicciarvi, ai discorsi fatti in carcere con qualche condetenuto, vi stanno contro inoltre i discorsi fatti da un tale che commise la grassazione e che ha declinato pure il vostro nome come uno dei grassatori medesimi.

Acc. — Nossignore, non so niente.

Pres. — Pare inoltre che un altro ancora che commise la grassazione abbia confidato che voi pure ne avete preso parte.

Acc. — Non so niente, non ho detto nulla a nessuno.

Interrogatorio di Rimondini Giuseppe.

Pres. — Credo che voi abbiate un soprannome?

Acc. — Sissignore, mi dicono *Angina*.

Pres. — Sapete nulla della grassazione avvenuta alla diligenza fuori di porta Stefano, la mattina del 16 gennaio 1863?

Acc. — Niente affatto.

Pres. — Che mestiere facevate voi?

Acc. — Il muratore.

Pres. — Siete stato in carcere qualche tempo?

Acc. — Sissignore, per la grassazione Frizzati.

Pres. — Quando siete stato arrestato?

Acc. — Credo ai primi di marzo.

Pres. — E prima siete stato arrestato per qualche tempo?

Acc. — Sissignore, per due mesi circa.

Pres. — Credo che una volta siate fuggito dalle guardie che v' inseguivano, lasciate la capparella e saltaste le mura della città?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Sapreste dirmi in che epoca?

Acc. — Non mi ricordo.

Pres. — E quando eravate fuggiasco, stavate sempre in Bologna?

Acc. — Sissignore, purtroppo, meglio sarebbe stato che mi fossi allontanato.

Pres. — Quando si cominciò a cercarvi?

Acc. — Mi pare verso il Natale.

Pres. — Quanto tempo era che eravate sortito di carcere?

Acc. — Due mesi.

Pres. — Nel Gennaio 1863 voi eravate ancora in libertà?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Vi sareste trovato la mattina del 16 fuori di Porta Stefano?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Sentiste a parlare della grassazione alla diligenza avvenuta fuori di quella porta?

Acc. — Sissignore, la mattina dopo.

Pres. — Conoscete Bernardi, Monti, Nanni, Pondrelli, Ramponi, e Tugnoli?

Acc. — Conosco solo questo ultimo perchè siamo stati assieme soldati con Garibaldi, egli era sergente.

Pres. — Avete raccontato a nessuno chi avea commessa la grassazione?

Acc. — Nossignore, non può essere.

Pres. — Pare che a qualcuno abbiate raccontato che voi pure ne avete preso parte unitamente a diversi altri di cui dichiaraste i nomi.

Acc. — Non è vero niente.

Pres. — Eppure ci sono dei testimoni i quali dicono di aver saputo da persona degna di fede che voi avete fatto questo bel racconto.

Acc. — Non può essere.

Pres. — Pare che qualche altro che prese parte alla grassazione abbia raccontato che ancora voi c'eravate.

Acc. — Io non so niente per certo.

Pres. — Sapete almeno che qualcuno dei grassati vi abbia conosciuto?

Acc. — So che due non mi hanno conosciuto, un terzo disse che uno dei grassatori avea un mantello simile al mio.

Pres. — Credo che abbia detto anche un po' più, cioè di aver proprio riconosciuto voi per uno di quelli in modo positivo e sicuro.

Acc. — Prima disse così, ma dopo cangiò d'idea.

Pres. — Cosicchè voi vedete che unitamente alle altre circostanze avvi anche questo riconoscimento che stringe i panni sopra di voi.

Acc. — Non me ne curo perchè io non arrivo nemmeno a scontare i dodici anni che mi hanno dato, me ne diano anche altri cento.....

Interrogatorio di Bernardi Federico.

Pres. — Voi avete un soprannome?

Acc. — Mi dicono *Colla*.

Pres. — Non vi dicono *Ciuncetin*?

Acc. — A mio padre dicevano così ed io essendo suo figlio lo diranno pure.

Pres. — Voi sapeste della grassazione commessa sui viaggiatori della diligenza, seguita la mattina del 16 gennajo 1863 fuori di porta Stefano?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Dove eravate in quella mattina?

Acc. — Alla notte era a dormire ed alla mattina alle 6 sarò andato nella selciata di S. Francesco ove ci radunavamo tutti noi facchini là in mezzo alla selciata alle 5 e mezzo, e poi si andava al lavoro.

Pres. — Voi eravate amico di Luigi Monti detto *Palazzina*.

Acc. — Sissignore.

Pres. — E con Nanni Giuseppe, Pondrelli, Remondini, Ramponi e Tugnoli?

Acc. — Solo quest'ultimo lo vidi a Roma nel 1848 del rimanente non ho relazione seco lui.

Pres. — La mattina del 16 gennajo non v'è pericolo vi siate trovato fuori di Porta Stefano?

Acc. — Nossignore, alla mattina mi radunava cogli altri in mezzo della selciata di S. Francesco e poi ci dividevamo.

Pres. — In quanti facchini eravate?

Acc. — In 37 o 40.

Pres. — E vi radunavate tutti là.

Acc. — Sissignore.

Pres. — Eppure qualcuno di quelli che pare abbiano commessa la grassazione pare anche abbiano detto che voi pure c'eravate?

Acc. — Non c'è dubbio che nessuno lo possa dire.

Pres. — Pare inoltre che dopo fatta la grassazione, i grassatori si sieno radunati in casa vostra, e colà si sia ripartito il bottino.

Acc. — Non è possibile.

Pres. — Dove abitate voi?

Acc. — Una volta in Torleone.

Pres. — Parrebbe ancora che il conduttore della diligenza abbia trovato una qualche rassomiglianza tra voi ed uno dei grassatori.

Acc. — Ce ne saranno molti che assomigliano a me. Disse che io rassomigliava ad uno dei grassatori, in ispecial modo dai baffi e dalla barba. La barba così la porta anche il Re. (Indicando il suo pizzo).

Pres. — Ve n'è anche un altro dei testimoni che dice di aver trovato in voi delle rassomiglianze con uno dei grassatori.

Acc. — Io ebbi tre confronti, ed uno solo disse che trovava della rassomiglianza nella barba e nei baffi.

Si riscontra un atto di ricognizione, e risulta che il Panzacchi trovò una qualche rassomiglianza con uno dei grassatori, e a quello cioè posto a sinistra di quel di mezzo, che era precisamente il Bernardi Federico.

Acc. — Questo è uno sbaglio; disse invece che gli sembrava un certo Matteuzzi, garzone di droghiere, e non io.

Pres. — Vi dico che un altro, quando gli furono fatti vedere tre, tra i quali voi pure eravate, disse che la statura corrispondeva a quella di uno dei grassatori.

Acc. — Non saprei.....

Pres. — Voi in quella circostanza foste preso da un tale tremore, che si vide persino tremare la capparella.

Acc. — Avrò avuto freddo.

Pres. — Vi osservo inoltre che il conduttore della diligenza, al quale si spianò una pistola, osservò che il grassatore tremava in modo tale, da temere che il colpo partisse involontariamente.

Acc. — Io non ho mai tremato e se dovessi fare uno di quei mestieri, non avrei paura certamente.

Il Presidente fa dar lettura di un secondo atto di ricognizione passato dal testimonio Marchetti con l'accusato Bernardi, e risulta che quest'ultimo essendosi posto alla destra di quel di mezzo, non venne riconosciuto che dalla statura approssimativamente uguale a quella di uno dei grassatori. Si legge inoltre una annotazione del giudice, che afferma essere stato preso da un tremore non comune.

Acc. — Se V. E. trema adesso stando a sedere, in allora tremava ancor io.

Pres. — Cosicchè quelli che vi hanno indicato come uno dei grassatori avranno sbagliato o detto il falso. Voi dunque non avete preso parte alla grassazione, e non è vero che sieno venuti a casa vostra a ripartire il bottino?

Acc. — Nossignore, conoscerà meglio di me che i facchinacci di Bologna sono vera feccia, ed è impossibile che vadano con dei barbieri.

Pres. — Anche fra i facchini ci sono delle persone oneste.

Interrogatorio di Monti Luigi.

Pres. — Voi avete soprannome?

Acc. — Sissignore, mi dicono *Palazzina*.

Pres. — Che mestiere facevate?

Acc. — Il zolfanaro e raccoglitore di ossa.

Pres. — Conoscete Bernardi?

Acc. — Sissignore, siamo stati vicini di casa.

Pres. — E Pondrelli, Nanni, Remondini, Tugnoli e Ramponi?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Non siete mai andato in qualche luogo con Bernardi?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Avete sentito a parlare della grassazione commessa fuori di porta S. Stefano?

Acc. — L'ho sentito a dire.

Pres. — Avete sentito a dire chi l'ha commessa?

Acc. — Non intesi niente, e anzi per avere informazioni precise, comperai il Corriere dell'Emilia.

Pres. — Lo comperavate sempre il foglio?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Dove eravate voi la mattina della grassazione?

Acc. — Se era prima che gli operai andassero a bottega, sarò stato a letto, e se dopo, sarò stato via colla biroccia.

Pres. — A che ora?

Acc. — Delle volte si va via presto e delle volte tardi; circa alle 7 o le 8.

Pres. — Quando foste arrestato che cosa vi fu tolto?

Acc. — L'orologio.

Pres. — Quanto tempo era che voi avevate quell'orologio?

Acc. — Era poco tempo.

Pres. — Dove l'avevate comperato?

Acc. — Non è mio, è di un cappellaio che stà in San Felice, al quale diedi il mio e lui mi diede il suo, e lo dovea poi venire a riprenderlo il sabato.

Pres. — Quella mattina non c'è pericolo che siate uscito di casa per tutt'altro scopo che per andar fuori colla biroccia?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Eppure vi sono persone che dicono che voi eravate fra i grassatari.

Acc. — Non può essere.

Pres. — Parrebbe che due o tre di coloro che presero parte a quella grassazione, raccontassero che c'eravate ancora voi.

Acc. — Se credono che io sia stato via colla biroccia, bene, ma che io sia stato fuori di porta S. Stefano, no.

Pres. — Pare inoltre che voi vi siate lamentato perche credevate di fare un buon bottino, ed invece vi toccarono soli 20 o 25 franchi.

Acc. — Nossignore, a me non è toccato nulla, se mi fosse toccato qualche cosa, non sarei andato ad impegnare della robba.

Pres. — Può essere, ma può darsi che abbiate ricevuto i quattrini lo stesso.

Acc. — Come vuole che io sappia gli interessi altrui? Io non dissi nulla nè a quelli nè a nessuno.

Pres. — Come avranno dunque fatto ad inventarsi il vostro nome?

Acc. — Che vuole che gli dica, non saprei....

Pres. — Pare che da diverse persone voi foste indicato come uno dei grassatori.

Acc. — Non può essere.

Pres. — Siete stato arrestato altre volte?

Acc. — Sissignore, cinque o sei volte; una volta per precauzione che non so nemmeno cosa voglia dire.

Pres. — Fu per impedire che faceste qualche grassazione. Dunque voi non avete preso alcuna parte alla grassazione della diligenza?

Acc. — Nossignore.

Interrogatorio di Ramponi Francesco.

Pres. — Che mestiere facevate?

Acc. — Il macellaio.

Pres. — Avete un soprannome?

Acc. — Mi dicono *Chicolla*.

Pres. — Siete stato arrestato altre volte?

Acc. — Sissignore, e seppi il perchè quella volta così come per questa.

Pres. — Dove eravate voi la mattina del 16 gennaio, giorno in cui successe la grassazione a danno dei viaggiatori della diligenza che andava a Firenze?

Acc. — A bottega.

Pres. — È distante dalla porta S. Stefano?

Acc. — È in piazza.

Pres. — A che ora andaste a bottega?

Acc. — Alle 6 ero nel caffè in piazza.

Pres. — Cosicché non eravate fuori di porta Stefano.

Acc. — Nossignore.

Pres. — In che macelleria stavate?

Acc. — Da Paggi.

Pres. — Da lungo tempo?

Acc. — Da poco tempo, erano 23 giorni che ero a spasso: fortuna che Dio mi ha aiutato e che ero in bottega.

Pres. — Eppure pare che qualcuno di coloro che commisero quella grassazione abbia assicurato che c'eravate ancor voi?

Acc. — Questo mi sembra un mistero.

Pres. — Voi sentirete come più persone diranno di aver saputo da alcuni di quelli che commisero la grassazione, che voi pure vi avete preso parte.

Acc. — Non è possibile.

Pres. — Fra i grassati c'è chi dice inoltre che sembrò rassomigliare voi ad uno dei grassatori, e che all'atto del confronto foste preso da paura, vi trovaste molto smarrito.

Acc. — Intesi ancor io che uno dei grassati pretendeva di riconoscermi, e circa alla paura credo si abbia sempre quando si è innocenti.

Pres. — Fu solo innanzi a quello che mostraste turbamento, e non fu così cogli altri?

Acc. — Può essere perchè sono stato arrestato anche altre volte quasi innocente come Dio.

Pres. — Anche un po' meno.

Acc. — L'uomo quando è innocente ha paura sempre.

Pres. — Sicchè dunque della grassazione della diligenza non sapete nulla ed avranno sbagliato coloro che dissero che voi foste uno dei grassatori?

Acc. — Io non ne so nulla.

Interrogatorio di Pondrelli Antonio.

Pres. — Sapete voi nulla della grassazione che fu commessa alla diligenza di Firenze, la mattina del 6 gennaio 1863?

Acc. — Lo seppi due o tre giorni dopo.

Pres. — Dove eravate quella mattina?

Acc. — In letto colla mia famiglia.

Pres. — A che ora eravate solito di alzarvi?

Acc. — Delle volte alle 11 ed anche alle due.

Pres. — Facevate il barbiere?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Avevate possidenze?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Come dunque potevate badare all'interesse della vostra bottega, se v'alzavate in quell'ora così tarda?

Acc. — Alla mattina veniva a casa mia il ragazzo a prendere le chiavi per andare ad aprire la bottega, e siccome fra la settimana non era facile che venissero avventori perchè venivano tutti il sabato e la domenica così io stavo in letto per mio comodo, e se nei giorni fra la settimana veniva a caso qualcuno, il fattorino mi veniva a chiamare, e m'alzava subito.

Pres. — Non so come fosse comodo per l'avventore l'aspettare che vi alzaste. Conoscete Federico Bernardi, Monti Luigi, Ramponi Francesco, Tugnoli Gaetano, Rimondini Giuseppe e Nanni Giuseppe?

Acc. — Conosco solamente quest'ultimo.

Pres. — E col Nanni che relazioni avete avute?

Acc. — È stato con me un mese e mezzo, prima che si aprisse la bottega da barbiere e delle volte siamo andati a bere una foglietta assieme.

Pres. — Vi è mai accaduto di trovarvi in sua compagnia fuori di casa per tempo alla mattina?

Acc. — Nossignore.

Pres. — C'è pericolo che siate stato verso porta San Stefano quella mattina?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Eppure siete accusato di aver preso parte alla grassazione.

Acc. — Io non so nulla.

Pres. — Vi siete trovato in carcere con un certo Buonafede detto *Spisina*?

Acc. — Con un Buonafede sì, ma che abbia il soprannome di *Spisina* non so.

Pres. — Lo conoscevate?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Avete tenuto seco lui dei discorsi?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Eppure qualcuno vi avrebbe sentito a discorrere con lui relativamente alla grassazione in discorso.

Acc. — È uno sbaglio, io non ho detto questo.

Pres. — Pure voi mostraste dispiacere di aver avuto parte in quel fatto, dispiacere che non derivava da pentimento, ma bensì dall' avere guadagnato 10 napoleoni solamente, mentre credevate di averne un profitto maggiore.

Acc. — Non è vero niente.

Pres. — Voi non conoscete affatto Rimondini?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Sapete che fosse in un carcere vicino al vostro?

Acc. — Io non lo so.

Pres. — Allorquando entraste in carcere, vi fu nessuno che domandò chi era entrato al N. 28?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Si crede che voi rispondeste che era entrato il barbiere di S. Felice ed in allora vi fu soggiunto, chi Antonio? e voi, sì, io. Vi fu detto allora che era stato arrestato ed esaminato colui che vi parlava per il fatto della Diligenza e che vi riteneva voi pure uno dei complici, e così se voi foste esaminato dovevate dire di non conoscerlo.

Acc. — Nossignore.

Pres. — Questi discorsi sono stati uditi da alcuni detenuti e da qualcuno dei guardiani, che disse essere stato costretto a metterlo in prigione.

Acc. — Se qualcuno è andato in prigione io non so nulla, io so di non avergli parlato.

Pres. — Sembra che uno vi abbia detto che la carcerazione era in causa della cariola.

Acc. — Io non so che cosa voglia dire questa cariola, so che con le cariole si va a lavorare alle mura.

Pres. — Pare che si volesse indicare la Diligenza. Dunque non è vero che voi abbiate parlato col Remondini in carcere, che abbiate fatto lagnanze perchè vi toccarono 10 napoleoni e che abbiate fatto discorsi relativi alla Diligenza?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Sembra inoltre che abbiate parlato in tal modo perchè sembra che uno abbia fatto la lanterna.

Acc. — Come posso io aver parlato così modo se non ne so nemmeno che cosa voglia dire questa lanterna.

Pres. — Tenere lanterna credo voglia dire l'appropriarsi del denaro derubato, da un grassatore invece di ripartirlo fra i complici.

Acc. *Tugnoli*. — Quella mattina andai col manuale in via del Luzzo a comprare trenta pietre; e mi ricordo molto bene che lasciai in pegno il mio mantello per 21 soldi non avendo denari. Se avessi avuto i denari della Diligenza non avrei impegnato il mantello.

Pres. — Io suppongo che voi non abbiate preso parte alla grassazione, sino a tanto che i signori giurati non pronuncieranno altrimenti, ma suppongo inoltre che voi non sareste stato così balordo a spendere di quei denari appena commessa la grassazione alla quale voi dite non aver preso parte.

Acc. — Non ne so nulla.

Il Presidente ordina la lettura delle seguenti:

Fedine Criminali.

Bernardi Federico detto Ciuncellino. — Fu arrestato per complicità in furto qualificato di effetti di rame, fa-

rina, tele, ed altro, per un complessivo valore di circa scudi 30 a pregiudizio del colono Pietro Rimondi. Li 24 settembre detto anno fu dimesso e sospesa la procedura a senso dell'art. 126.

Nel 1855, 23 settembre. — Carcerato per spreto precetto politico, sotto la comminatoria di uno a tre anni di opera pubblica. Li 30 giugno il Tribunale civile e criminale di prima istanza in Bologna lo condannò alla pena di anni due di opera pubblica.

1860, 13 novembre. — Carcerato ed ammesso alla libertà provvisoria Bernardi Federico siccome imputato di ribellione alla pubblica forza e di delazione di armi insidiose. Li 20 di marzo 1861 il Tribunale lo condannò ad un anno di carcere ed alla confisca delle armi.

1861, 26 ottobre. — Arrestato per correatà in grassazione a pregiudizio della Società della ferrovia tra Pistoia e Vergato. — Dai registri rilevasi che nel 23 gennaio 1862, il giudice istruttore ordina la trasmissione dei presenti atti al giudice istruttore di Pistoia per gli effetti ecc.

Monti Luigi di Angelo. — 1838, 10 giugno. — Fu arrestato 1. per ingiurie e ferita senza pericolo a Leonardo Pekomis cadetto austriaco, 2. per delazione d' arma proibita. Li 22 ottobre detto anno fu dimesso dal giudizio e dalle carceri.

1842, 29 gennaio. — Fu arrestato per imbrandimento d' arma, minaccia di vita, ingiurie verbali, a danno di Luigi Crifina, e bestemmie. Li 20 giugno detto anno il Tribunale lo condannò ad un anno di detenzione ecc.

1842, 4 agosto. — Trovandosi in carcere ed esercitando l' ufficio di scopatore nello spedale carcerario, fu processato per percosse reciproche fra esso e Zeffirino Degli Esposti. Li 22 detto mese ed anno fu dimesso dal giudizio a forma degli articoli 125 e 126.

1842, 22 agosto. — Fu arrestato per furto di danaro di scudi 40 a danno della Luigia Ferretti. Li 18 gennaio 1844 fu dimesso a forma degli articoli 125 e 126.

1846, 16 gennaio. — Fu arrestato per furto semplice a danno di Naldi. Li 28 detto anno fu condannato dal giudicante criminale ad un mese di detenzione.

1848, 4 febbraio. — Fu arrestato 1. per furto semplice a danno di Gaetano Minozzi, 2. per spreto precetto sotto comminatoria di due a tre anni d' opera pubblica. Li 29 luglio detto anno pel primo titolo fu dimesso a forma dell'art. 126, pel 2. fu rimesso alla dipendenza del Tribunale di prima istanza, siccome causa di sua competenza, il quale con sentenza delli 14 agosto detto anno lo dimise dal carcere.

1855, 7 marzo. — Fu accusato di truffa a danno di Girotti Gaetano. — Li 24 detto mese ed anno furono sospesi gli atti a senso dell'art. 126.

1856, 14 ottobre. — Carcerato per ferite di qualche pericolo in persona di Giacomo Balatroni. Li 19 gennaio 1857 sospesa la procedura per inefficacia d' atti e dimesso dal carcere.

Ramponi Francesco salsamentario in via Mascarella. — Fu inquisito nel gennaio 1852 quale imputato di truffa ecc. Li 27 febbraio 1854 fu dimesso dal giudizio e sospesa la procedura ecc.

1857, 5 settembre. — Carcerato per complicità in furto violento con rapina di danaro ed effetti a danno di Luigi Dal Rè. Li 14 novembre successivo fu sospesa la procedura e dimesso dal carcere, passato però alla dipendenza della polizia.

1861, 31 dicembre. — Arrestato per associazione di malfattori in concorso con altri ecc.

(Continua)